MARTIN PESCATORE *(Alcedo atthis)* - Foto: PAOLO RAVASI

STAZIONE
ORNITOLOGICA
MODENESE
"IL PETTAZZURRO"

CALENDARIO 2020

GLI UCCELLI DELL'ARCOBALENO

Gli Uccelli dell'arcobaleno

In questo calendario presentiamo un gruppo abbastanza eterogeneo di non-Passeriformi, che per il piumaggio variamente colorato ricorrente in alcune specie abbiamo definito: Gli Uccelli dell'Arcobaleno. In questo gruppo abbiamo riunito: fagiani, pernici e quaglie, cuculi, rondoni, ghiandaie marine, upupe, gruccioni e martin pescatori, succiacapre, colombi e tortore. Sono rappresentate le specie più comuni degli ordini dei Galliformi, dei Columbiformi, dei Cuculiformi, degli Apodiformi, dei Caprimulgiformi, dei Coraciformi, dei Bucerotiformi e dei Psittaciformi, con il prossimo tratteremo sia di alcuni Piciformi che degli Strigiformi, chiudendo così la serie dei non-Passeriformi, per dedicarci alle numerose famiglie degli uccelli canori (Passeriformi). Tralasciamo nella trattazione le caratteristiche anatomiche dei singoli ordini, famiglie e specie che rimandiamo alla numerosa bibliografia disponibile anche in italiano. Anche questa volta abbiamo volutamente tralasciato quelle specie che sono poco diffuse, o limitate a ristrette aree geografiche. In comune, anche se lontane sistematicamente, tutte queste specie hanno preferenze ambientali abbastanza simili; quasi tutte preferiscono ambienti aperti, coltivati, intervallati da filari di piante o piccoli boschetti; ma anche quelle che preferiscono ambienti rocciosi e o urbanizzati si recano comunemente in pastura in prati o veleggiando in ambienti aperti alla ricerca del plancton aereo (Apodiformi), un'unica specie fa eccezione: il Martin pescatore, specie sempre legata all'ambiente acquatico. Sono tutte specie diurne, solo i succiacapre (Caprimulgiformi) diventano attivi al calar del sole, inseguendo con voli acrobatici le falene. Le altre specie sono granivore o frugivore: Galliformi, Columbiformi, Psittaciformi, altre esclusivamente insettivore: Cuculi, Rondoni, Gruccioni, Ghiandaie marine, Upupe, Succiacapre ed una, ittiofaga: il Martin pescatore. Molte specie sono solitarie o vivono a coppie, altre decisamente gregarie, basti pensare ai Colombi ed alle Tortore, particolarmente gregarie nelle aree di pastura e nei movimenti migratori; alcune specie hanno trovato un ambiente ideale nelle costruzioni antropiche e sono diventate decisamente cittadine, basti pensare al Rondone comune, alla Tortora dal collare, ai Parrocchetti, questi ultimi, pur essendo specie alloctone all'avifauna italiana, si stanno ben acclimatando nei parchi e nei giardini cittadini e le popolazioni sono in grado di autosostenersi. I rondoni sono estremamente adattati alla vita aerea dove spendono tutto il loro tempo: alimentazione, accoppiamento, e riposo. Eccezione fanno le femmine che restano nel nido durante la notte e scendono *"a terra"* (sottotetti, buche pontaie di edifici storici sempre a quote elevate) solo per allevare la prole. Tutte queste specie, chi in forma monogama chi poligama, allevano una o più covate, in qualche specie il ruolo del maschio è solo marginale (Galliformi), in altre invece esso contribuisce in maniera fattiva alle cure parentali; ma ancora una volta c'è anche chi ha scelto di delegare ad altri le cure parentali (fenomeno noto come parassitismo di cova) ed è l'ordine dei Cuculiformi. I cuculi, infatti, sono specie definite parassite obbligatorie e depongono le loro uova nel nido di una specie ospite alla quale demanderanno la cova e l'allevamento. Visto che alcune specie ospiti si liberavano dell'uovo di Cuculo, un lungo percorso evolutivo ha innescato una selezione naturale per diverse razze *(gens)* di femmine, per cui ogni razza è caratterizzata dalla produzione di uova con diversi gradi di mimesi rispetto alle uova della specie ospite di elezione. In questo modo, la specie ospite parassitata avrà difficoltà a riconoscere ed espellere l'uovo intruso e il 'braccio di ferro' evolutivo è nuovamente vinto dal Cuculo. Ma non tutte le specie di cuculo si comportano alla stessa maniera. Mentre il piccolo di Cuculo comune appena nato espellerà i suoi fratellastri o anche le uova, l'affine Cuculo dal ciuffo conviverà con gli stessi (di solito gazze) fino all'involo; in questo caso il ruolo della femmina del Cuculo dal ciuffo sarà quello di controllare se mamma gazza tratta bene il suo piccolo, in caso contrario provvederà a minacciarla (noto come comportamento mafioso). In Italia sono state segnalate circa 80 specie, molte delle quali accidentali. La scelta è caduta necessariamente su quelle di più comune osservazione. Alcune specie sono stazionarie e legate tutto l'anno al proprio territorio, altre sono migratrici di medio (entro la regione paleartica) e lungo raggio (transahariani e trans-equatoriali) che raggiungo con lunghi voli non stop.

GRUCCIONI *(Merops apiaster)* - Foto: GIORGIO FONTANA

I dati relativi alle singole schede sono stati ricavati da: BirdLife International (2017) - European birds of conservation concern: populations, trends and national responsibilities. Cambridge, UK: BirdLife International. Brichetti P. & Fracasso G., 2006. Ornitologia italiana. Vol. 3. - *Stercoraridae-Caprimulgidae*, Alberto Perdisa Editore. Bologna. Brichetti P. & Fracasso G., 2007. Ornitologia italiana. Vol. 4. - *Apodidae-Prunellidae*. Alberto Perdisa Editore. Bologna. Chantler P. & Driessens G., 1999 - Swift. A Guide to the Swifts and Treeswifts of the World. 2nd edition. C. Helm Guide 12 . Pica Press. Sussex (UK). Cleere N. & Nurney D., 1998 - Nightjars. A Guide to Nightjars and related Nightbirds. C. Helm Guide 19 . Pica Press. Sussex (UK). Fry C.H., Fry K. & Harris A., 1992 - Kingfishers, Bee-eaters & Rollers. C. Helm Guide 05. A & C Black. London. Gibbs D., Barnes E. & Cox J., 2001 -Pigeons and Doves. A Guide to the Pigeons and Doves of the World .Christopher Helm. London. Juniper T. & Parr M., 1998 - Parrots. A guide to the Parrots of the World. Christopher Helm. London. Madge S. & Mc Gowan P., 2010 - Pheasants, Partridges and Grouses. A guide to Pheasants, Partridges, Quails, Grouses, Guineafowls, Buttomquails and Sandgrouse of the World. Christopher Helm. London. Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015. Newton I., 2008 - Migration Ecology of birds. Academic Press.

FAGIANO COMUNE *(Phasianus colchicus)* - Foto: FABIO GARDOSI

La SOM vuole con la pubblicazione di questo calendario aumentare la conoscenza delle specie ornitiche che più frequentemente sono presenti nella bassa modenese, e che, con la loro bellezza e la loro grande varietà, stupiscono continuamente chi si avvicina al mondo degli uccelli. Visto il successo delle precedenti edizioni, la direzione ha deciso di dare continuità all'iniziativa impegnandosi a pubblicare ogni anno un nuovo gruppo di uccelli. Altre iniziative per divulgare la grande biodiversità dell'avifauna che frequenta le nostre valli sono in corso di programmazione.

L'intenso lavoro di ricerca e promozione del territorio vallino che la Stazione Ornitologica Modenese "Il Pettazzurro" del CISNIAR svolge da anni non può che ulteriormente essere supportato e sostenuto dalla nuova Amministrazione Comunale entrante che tra le sue priorità cercherà di potenziare la conoscenza e fruibilità di queste terre ricche di storia, cultura e biodiversità. La ZPS, Zona di Protezione Speciale, delle Valli mirandolesi riconosciuta dalla Comunità Europea, riteniamo che debba diventare il patrimonio di tutti i cittadini mirandolesi e la meta dei tanti cicloturisti di passaggio nel nostro territorio sfruttando anche Eurovelo 7, la rete ciclistica europea. Sarà fondamentale creare sempre più servizi per questa forma di turismo sostenibile e all'avanguardia. Il nostro supporto per il lavoro e la collaborazione con la SOM sarà sempre più risonante. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i volontari della Stazione per il loro prezioso lavoro di salvaguardia e valorizzazione del nostro territorio mirandolese.

Il Sindaco
Alberto Greco

STAZIONE ORNITOLOGICA MODENESE *"IL PETTAZZURRO"*

GENNAIO 2020

FAGIANO COMUNE *(Phasianus colchicus)* - Foto: GIORDANO CERÈ

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
		1	2	3 ☽	4	5
6	7	8	9	10 ○	11	12
13	14	15	16	17 ☾	18	19
20	21	22	23	24 ●	25	26
27	28	29	30	31		

TORTORA DAL COLLARE *(Streptopelia decaocto)* - Foto: GIORDANO CERÈ

S.O.M.
STAZIONE ORNITOLOGICA MODENESE
"IL PETTAZZURRO"

GOL

FEBBRAIO 2020

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
					1	2 ☽
3	4	5	6	7	8	9 ○
10	11	12	13	14	15 ☾	16
17	18	19	20	21	22	23 ●
24	25	26	27	28	29	

UPUPA *(Upupa epops)* - Foto: GIORDANO CERÈ

S.O.M.
STAZIONE
ORNITOLOGICA
MODENESE
"IL PETTAZZURRO"

GOL

MARZO 2020

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
						1
2 ☽	3	4	5	6	7	8
9 ○	10	11	12	13	14	15
16 ☾	17	18	19	20	21	22
23 / 30	24 ● / 31	25	26	27	28	29

SUCCIACAPRE *(Caprimulgus europaeus)* - Foto: GIORDANO CERÈ

STAZIONE ORNITOLOGICA MODENESE *"IL PETTAZZURRO"*

APRILE 2020

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
		1 ☽	2	3	4	5
6	7	8 ○	9	10	11	12
13	14 ☾	15	16	17	18	19
20	21	22	23 ●	24	25	26
27	28	29	30 ☽			

CUCULO *(Cuculus canorus)* - Foto: MICHELE MENDI

S.O.M.
STAZIONE
ORNITOLOGICA
MODENESE
"IL PETTAZZURRO"

GOL

MAGGIO 2020

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
				1	2	3
4	5	6	7 ○	8	9	10
11	12	13	14 ☾	15	16	17
18	19	20	21	22 ●	23	24
25	26	27	28	29	30 ☽	31

GHIANDAIA MARINA *(Coracias garrulus)* - Foto: MICHELE MENDI

STAZIONE ORNITOLOGICA MODENESE *"IL PETTAZZURRO"*

GIUGNO 2020

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
1	2	3	4	5 ○	6	7
8	9	10	11	12	13 ☾	14
15	16	17	18	19	20	21 ●
22	23	24	25	26	27	28 ☽
29	30					

GRUCCIONE *(Merops apiaster)* - Foto: FABIO GARDOSI

STAZIONE ORNITOLOGICA MODENESE *"IL PETTAZZURRO"*

LUGLIO 2020

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
		1	2	3	4	5 ○
6	7	8	9	10	11	12
13 ☾	14	15	16	17	18	19
20 ●	21	22	23	24	25	26
27 ☽	28	29	30	31		

TORTORA SELVATICA *(Streptopelia turtur)* - Foto: LUCA MILIONE

STAZIONE ORNITOLOGICA MODENESE *"IL PETTAZZURRO"*

AGOSTO 2020

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
					1	2
3 ○	4	5	6	7	8	9
10	11 ☾	12	13	14	15	16
17	18	19 ●	20	21	22	23
24 / 31	25 ☽	26	27	28	29	30

STAZIONE
ORNITOLOGICA
MODENESE
"IL PETTAZZURRO"

SETTEMBRE 2020

QUAGLIA *(Coturnix coturnix)* - Foto: VALENTINA BERGAMINI

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
	1	2 ○	3	4	5	6
7	8	9	10 ☾	11	12	13
14	15	16	17 ●	18	19	20
21	22	23	24 ☽	25	26	27
28	29	30				

STAZIONE
ORNITOLOGICA
MODENESE
"IL PETTAZZURRO"

OTTOBRE 2020

COLOMBACCIO *(Columba palumbus)* - Foto: TONINO DE CRISTAN

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
			1 ○	2	3	4
5	6	7	8	9	10 ☾	11
12	13	14	15	16 ●	17	18
19	20	21	22	23 ☽	24	25
26	27	28	29	30	31 ○	

STARNA *(Perdix perdix)* - Foto: ANTONIO GELATI

STAZIONE ORNITOLOGICA MODENESE *"IL PETTAZZURRO"*

NOVEMBRE 2020

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
						1
2	3	4	5	6	7	8 ☾
9	10	11	12	13	14	15 ●
16	17	18	19	20	21	22 ☽
23 ○ / 30	24	25	26	27	28	29

MARTIN PESCATORE *(Alcedo atthis)* - Foto: GIORGIO FONTANA

STAZIONE ORNITOLOGICA MODENESE *"IL PETTAZZURRO"*

GOL

DICEMBRE 2020

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
	1	2	3	4	5	6
7	8 ☾	9	10	11	12	13
14 ●	15	16	17	18	19	20
21	22 ☽	23	24	25	26	27
28	29	30 ○	31			

FAGIANO COMUNE
Phasianus colchicus

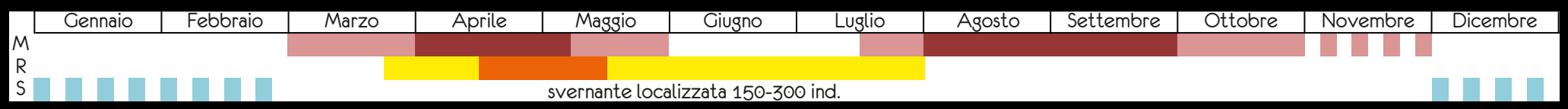
Lunghezza ♂ 66-89 cm, ♀ 53-63 cm. Apertura alare. 70-90 cm, Peso ♂ 1050-1400 g, ♀ 900-1050 g. Ordine: Galliformes, Famiglia: Phasianidae. Specie politipica a corologia sub-cosmopolita, in origine diffusa in una vasta area dell'Asia con la sottospecie *colchichus* presente nelle parti occidentali dell'areale; successivamente è stata introdotta in Europa ed in altre parti del modo (Nord America, Cile, Nuova Zelanda, Australia e alcune isole oceaniche). In Italia la sottospecie *colchichus* fu introdotta in epoca romana dall'Asia minore per scopi alimentari ed ornamentali, ma è nel novecento (principalmente 1920-1940) che sono avvenute massicce immissioni di individui appartenenti alle sottospecie: *colchichus, mongolicus* e *torquatus*, tanto che attualmente essa risulta costituita da ceppi ibridi tra diverse sottospecie. Il Fagiano comune è specie sedentaria, comune e diffusa grazie alle immissioni di individui pronta caccia. I maschi sono molto territoriali durante la stagione primaverile e si accoppiano con le femmine che gravitano nel loro territorio. La femmina depone in genere da 8 a 23 uova in una depressione del terreno al riparo della vegetazione, che sono incubate per 24-25 giorni; dato che la cova inizia con la deposizione dell'ultimo uovo, la schiusa è sincrona. Non è rara una seconda o addirittura una terza e quarta deposizione nel caso in cui le precedenti abbiano avuto esito negativo. I nati sono nidifughi e sono in grado di volare a 10-12 giorni di età, e tra il secondo ed il terzo mese si disperdono e si aggregano ad altri coetanei o ad adulti. E' specie diffusa dal livello del mare fino ai 1.500 m s.l.m., anche se le zone più favorevoli sono rappresentate da quelle di pianura e di collina, in particolare dove aree coltivate si alternano agli incolti.
Il Fagiano in Europa ha uno status di conservazione favorevole, e in Italia la consistenza delle popolazioni dipende largamente dalla gestione venatoria. Infatti, nelle zone dove è vietata la caccia, ma anche dove si applicano corretti piani di gestione le popolazioni sono autosufficienti ed raggiungono densità anche elevate mentre dove viene effettuata una gestione pronta caccia non si insediano nuclei stabili.

TORTORA DAL COLLARE
Streptopelia decaocto

Lunghezza 31-33 cm. Apertura alare. 47-55 cm, Peso 150-225 g. Ordine: Columbiformi, Famiglia: Columbidae. Specie politipica a diffusione Paleartico-orientale, la sottospecie nominale è diffusa dall'Europa fino all'area himalaiana, è stata introdotta in Estremo oriente. La colonizzazione dell'Europa è avvenuta dalla metà del '900. Questo imponente movimento è stato imputato a cause differenti (mutazioni genetiche, incremento nel numero di covate) ma sicuramente un ruolo importante è stato svolto dalle disponibilità offerte dall'ambiente urbano: ambiente preferito da questa specie. La sua preferenza per i centri urbani (sinantropia) e l' abbondanza di vegetazione nella città giardino della periferia, hanno favorito un aumento della popolazione e la dispersione giovanile. In Italia le prime segnalazioni sono dei primi anni '40 del XX secolo e riguardano la Pianura padana, la prima nidificazione fu accertata nel 1947. La colonizzazione ha interessato dapprima l'Italia settentrionale, poi dalla fine degli anni '70 sono state progressivamente occupate le regioni centro-meridionali e le isole. La colonizzazione di alcune regioni meridionali (es. Puglia), potrebbe essere avvenuta direttamente dalle coste albanesi-dinariche più che da reali movimenti discendenti lungo la penisola. In Italia è specie sedentaria, con una popolazione nidificante stimata in circa 400.000-600.000 coppie. Si riproduce in pratica tutto l'hanno con un periodo preferenziale che va da febbraio a luglio costruendo un nido sugli alberi (spiccatamente conifere e magnolie) o manufatti dove, in un nido rudimentale, sono deposte due uova, covate per 14-16 giorni da entrambi i genitori. Le coppie residenti sono territoriali e stabili; i giovani invece sono interessati a pronunciati movimenti dispersivi, che sono certamente uno dei fattori che hanno portato all'incremento d'areale tutt'ora in corso sia in Italia che in Europa. Preferisce le aree di pianura e quelle costiere mentre è meno comune nell'orizzonti, collinari e montani. Nella tarda estate tende a portarsi verso l'aperta campagna alla ricerca di semi è può diventare specie problematica per le coltivazioni di girasole. La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa, in forte espansione numerica e di areale. Un fattore limitante può essere rappresentato dalla predazione di uova e pulcini da parte dei Corvidi.

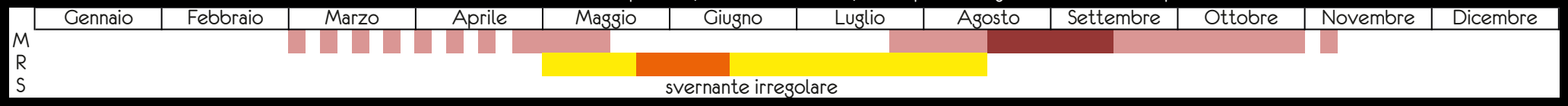
UPUPA
Upupa epops

Lunghezza 26-28 cm. Apertura alare. 42-46 cm, Peso 55-80 g. Ordine: Bucerotiformi, Famiglia: Upupidae.
Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale, presente in tutto il continente Euroasiatico ed in Africa. In Europa è presente la specie nominale il cui limite orientale arriva all'India, è presente anche in Nord Africa (comprese le Isole Canarie). In passato molto comune e diffusa in tutta l'Europa centrale, adesso il suo areale si è fortemente ridotto, estinta in Inghilterra ed Olanda e rarefatta in Francia, Germania, Balcani ed Est Europa. In Italia è migratrice regolare, estiva e nidificante; lo svernamento, limitato alle regioni meridionali e insulari, interessa pochissimi individui. Nel periodo riproduttivo, l'Upupa è distribuita in tutta la Penisola e nelle isole maggiori, sono evitate le zone di alta montagna oltre 1.200-1.500 m di altitudine e le piccole isole. Diffusa e comune, anche se sempre poco abbondante, in Italia sono stimate 20.000-50.000 coppie, mentre il contingente svernante non supera mai i 150-300 individui, localizzati principalmente nelle isole maggiori. I movimenti migratori pre-nuziali iniziano a marzo e terminano a fine maggio, con picco tra aprile ed inizio maggio. I movimenti post-riproduttivi avvengono da metà luglio a fine ottobre con picco in agosto-settembre. Gli spostamenti avvengono prevalentemente di notte su ampio fronte. Sverna principalmente nell'Africa transahariana e nel sud della penisola iberica ed in Nord Africa occidentale. La riproduzione avviene da fine marzo a fine luglio, con un picco da metà aprile a metà maggio. In una cavità rocciosa, in una crepa del muro ma anche in fori di alberi depone 5-7 (fino a 12) uova covate dalla sola femmina per 14-20 giorni, mentre i giovani, accuditi da entrambi i partner, sono in grado di volare a 26-29 giorni; effettua 1 (2) covate. Specie tipica degli orizzonti pianeggianti e collinari, dove frequenta ambienti aperti, con coltivi e incolti, ma sempre in presenza di boschetti o vecchi alberi sparsi o in filari, ma anche ruderi e manufatti vari. La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa, ed è considerata specie a minimo rischio nella lista rossa italiana. Le principali minacce sono costituite dalla semplificazione degli ecosistemi agrari e forestali, dalla riduzione delle prede per un uso massiccio di pesticidi, infine i vecchi alberi capitozzati, utilizzati come tutori in frutteti e vigneti, in passato rappresentavano un sito elettivo per la riproduzione sono scomparsi per effetto della meccanizzazione agricola.



SUCCIACAPRE
Caprimulgus europaeus

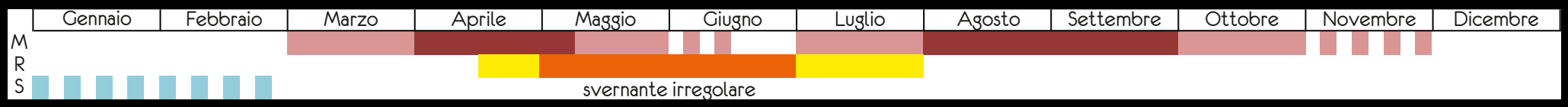
Lunghezza 26-28 cm. Apertura alare. 57-64 cm, Peso 75-100 g. Ordine: Caprimulgiformes, Famiglia: Caprimulgidae. Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatica-mediterranea con 4 ssp nella paleartica, molto diffusa nelle regioni mediterranee. La sottospecie nominale occupa l'Europa centrale fino alle Isole Britanniche, alla Scandinavia meridionale ed agli Urali, mentre quella meridionale *(meridionalis)* nidifica nel Sud Europa, dalla Spagna al Mar Caspio, e in Africa settentrionale. Le aree di svernamento sono localizzate nell' Africa orientale e meridionale, anche se una piccola popolazione sverna nell' Africa occidentale sub-sahariana. In Italia è specie migratrice regolare (aprile-maggio e agosto-settembre con ritardi sino in novembre), estiva e nidificante e svernante occasionale. La popolazione nidificante si aggira attorno alle 10.000-30.000 coppie, ma è probabilmente sottostimata per le difficoltà di censire una specie essenzialmente crepuscolare e notturna. La sua distribuzione interessa tutta la penisola e le isole maggiori; è assente per mancanza di habitat dall'orizzonte montano da vaste aree della Padania orientale, del Salento e Sicilia meridionale. In Italia nidificano ambedue le sottospecie: la nominale a nord del fiume Po e la *meridionalis* a sud dello stesso. Irregolari casi di svernamento sono segnalati nella parte più meridionale della penisola. La specie si riproduce tra maggio ed agosto, picco tra fine maggio e metà giugno. Il nido è costruito al suolo tra la vegetazione arbustiva, sul terreno sono deposte 2 uova mimetiche covate principalmente dalla femmina per 17-18 giorni. I pulcini sono in grado di volare a 16-17 giorni. Sono frequenti anche seconde covate. La specie predilige ambienti collinari soleggiati tra i 200 e i 1.000 m s.l.m., ma frequenta anche ambienti boschivi, aperti, luminosi ricchi di sottobosco e con ampie radure confinanti con coltivi, prati, incolti e strade rurali non asfaltate. La sua densità sembra favorita da ambienti percorsi dal fuoco. Per i voli di caccia e corteggiamento utilizza alberi isolati di media altezza, usati anche per il riposo diurno. In Europa ha uno status di conservazione sfavorevole (SPEC 3), in Italia non è specie inclusa nella lista rossa. Le popolazioni europee sono in costante e lento declino dalla metà degli anni '50 del XX secolo, le cui cause sono da ricercare nell'uso massiccio di pesticidi, nel traffico stradale, e nella perdita degli habitat idonei alla riproduzione.



M = MIGRAZIONE R = RIPRODUZIONE S = SVERNAMENTO I colori più scuri rappresentano i periodi di massima attività o presenza, quelli tenui presenza irregolare o accidentale

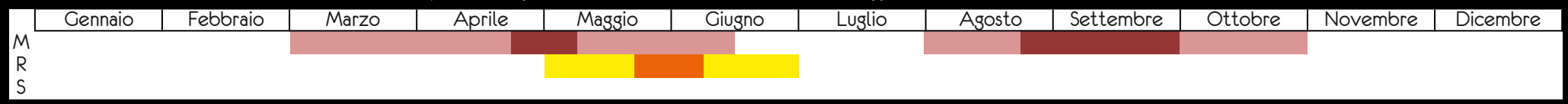
CUCULO
Cuculus canorus

Lunghezza 32-34 cm. Apertura alare. 55-60 cm, Peso 105-130 g. Ordine: Cuculiformi, Famiglia: Cuculidae.
Specie a distribuzione olopaleartica, la sottospecie nominale è diffusa in tutte le fasce climatiche (evitate la tundra artica ed il deserto) dalle coste atlantiche alla Siberia orientale; a sud l'areale arriva sino alle coste mediterranee, mentre in Asia arriva all'Iran settentrionale, alla Mongolia ed alla Cina settentrionale. La popolazione del Paleartico occidentale migra verso l'Africa sub-equatoriale, su ampio fronte e con voli non-stop anche di 4-5.000 km. Ampiamente diffusa in Italia, è specie migratrice e nidificante, occasionalmente svernante, più rara nell'estremo sud-est della penisola e nelle aree ad agricoltura estensiva. Nelle zone adatte è specie ampiamente diffusa e abbondante, la popolazione nidificante viene stimata in 50.000-100.000 maschi cantori. Non si conosce l'area di svernamento dei riproduttori nella maggior parte dell'Europa, fatta eccezione per alcuni maschi delle popolazione inglesi il cui GPS ha documentato l'arrivo in Africa trans-equatoriale. I primi individui arrivano a fine di marzo, con picco da aprile-inizio maggio, per poi calare di intensità in maggio. I maschi precedono le femmine. Individui immaturi migrano in ritardo rispetto agli adulti e tentano di riprodursi. Movimenti dispersivi sono evidenti sin da luglio, con picco in agosto-settembre per la partenza degli adulti, seguiti dai giovani in settembre, con ritardi sino a novembre, la specie ha quasi completato l'esodo. Parassita obbligatorio, in Italia sono state segnalate circa 80 specie ospiti ed oltre 100 in Europa, soprattutto Passeriformi insettivori. I periodi di deposizione coincidono con i picchi delle specie ospiti. Tra le femmine è possibile individuare diverse razze (gens), ognuna caratterizzata dalla produzione di uova con diversi gradi di mimetismo con le uova del proprio ospite d'elezione. Una femmina può deporre fino a 25 uova per stagione, la cova e l'allevamento sono lasciate alla specie ospite, il giovane lascia il nido a 20-23 giorni. Il Cuculo è presente in tutti gli habitat forestali, nelle campagne alberate, negli arbusteti, nelle zone umide (canneti), nelle dune e nei pascoli di alta quota fino a 2.000-2.200 m slm. Evita aree molto urbanizzate ma è comune nei grandi parchi cittadini. La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa ed è specie a basso rischio in Italia. I rischi per la sua conservazione sono legati alle trasformazioni ambientali ed alla rarefazione delle specie ospiti.



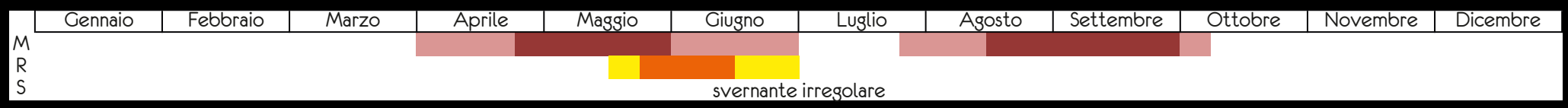
GHIANDAIA MARINA
Coracias garrulus

Lunghezza 30-32 cm. Apertura alare. 66-73 cm, Peso 110-155 g. Ordine: Coraciformi, Famiglia: Coraciidae.
Specie politipica a distribuzione euroturanico-mediterranea. La sottospecie nominale nidifica attualmente nei paesi del Mediterraneo occidentale, nell'area balcanica, Russia ed Asia minore e medio-oriente fino all'Iraq, un' altra sottospecie è diffusa in Asia centrale fino dal Pakistan. In Italia è specie estiva, migratrice e nidificante, non presente in periodo invernale; a livello nazionale la specie non è comune e stime recenti indicano una popolazione di 300-500 coppie, frutto di indagini un po' datate. La specie risulta localizzata e non distribuita uniformemente, occupa la fascia costiera e le vallate interne centrali tirreniche, adriatiche ed ioniche, inoltre è presente anche nelle isole maggiori. Recentemente sempre più numerosi sono i casi di nidificazione nelle regioni settentrionali padane. La migrazione primaverile inizia già nel mese di marzo, con picco tra fine aprile ed inizio maggio e si conclude entro maggio-inizio giugno; quella autunnale tra agosto ed ottobre, con picco da fine agosto a tutto settembre. Gli areali di svernamento sono dislocati nell'Africa tropicale principalmente nelle regioni orientali del continente. La Ghiandaia marina non costruisce un nido vero e proprio, ma a partire dal mese di maggio depone 3-5 uova nelle cavità degli alberi, in anfratti di vecchie abitazioni abbandonate, su manufatti artificiali, ma anche in grandi vecchi nidi di Corvidi; le uova sono covate da entrambi i partner per 17-19 giorni; mentre i pulli sono accuditi da entrambi i genitori per 26-28 giorni; effettua una sola covata. Frequenta zone aperte aride, sia di pianura che bassa collina sino ai 300 m s.l.m., in alcuni casi a 650-730 m., di solito formate da ambienti con alternanza di praterie steppose, boschetti intervallati da frequenti radure. A livello nazionale la specie può essere considerata specie rara. In Europa ha uno status di conservazione sfavorevole (SPEC 2) ed è considerata vulnerabile nella lista rossa italiana. La specie sembra molto risentire della perdita dell'habitat riproduttivo per la progressiva semplificazione a cui gli agrosistemi agrari ed agroforestali stanno andando incontro ed ad uso massiccio dei pesticidi in agricoltura; non sono tuttora rari i casi di bracconaggio a causa della sua coloratissima livrea.



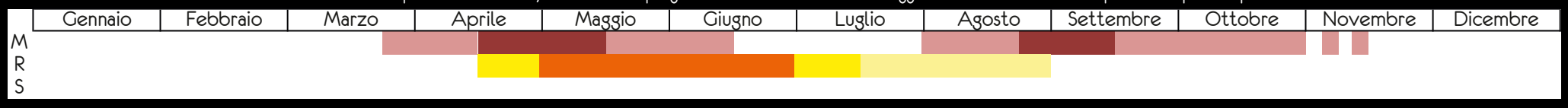
GRUCCIONE
Merops apiaster

Lunghezza 27-29 cm. Apertura alare. 44-49 cm, Peso 45-67 g. Ordine: Coraciformi, Famiglia: Meropidae.
Specie monotipica, a distribuzione euroturanico-mediterranea; il Gruccione nidifica nell'Europa centro-meridionale (dalla Penisola Iberica ai Paesi dell'Est europeo, fino all'Asia minore) ed nell'Africa nord-occidentale, meno frequente ed irregolare la sua nidificazione nell'Europa centro-settentrionale e lungo il Baltico, coincidendo con la isoterma dei 21° C di luglio. Gli areali di svernamento sono localizzati nell'Africa tropicale. In Italia è specie migratrice regolare e nidificante. La popolazione nidificante è stata recentemente stimata in circa 7.000-13.000 coppie ben superiori a precedenti stime degli anni '80 del XX secolo. In Sardegna e lungo le coste tirreniche si trovano le colonie di maggiore entità. La migrazione primaverile si osserva tra aprile e fine giugno con picco tra fine aprile a fine maggio ed in Italia sembra svolgersi principalmente lungo la costa tirrenica. Al termine del periodo riproduttivo, dalla fine di luglio i gruccioni cominciano a formare gruppi di adulti e giovani, ed iniziano gli spostamenti verso i quartieri di svernamento, con un picco della migrazione tra metà agosto e fine settembre, con code fino ad inizio ottobre. Nidifica in colonie principalmente su substrati sabbiosi o sabbioso-argillosi, sia di origine naturale (argini fluviali, dune, scarpate, frane) che artificiale (terrapieni, scavi anche temporanei e cumuli di sabbia, cave) o direttamente scavati nel terreno. Le gallerie lunghe oltre un metro, hanno al termine una camera dove sono deposte 6-7 uova covate per circa 20 giorni da entrambi i partner; effettua una sola covata, i giovani si involano a 20-25 giorni. Frequenta ambienti aperti e assolati, con scarsa vegetazione arborea e arbustiva, di pianura e bassa collina fino a circa 600 metri di quota, dove caccia attivamente grossi insetti volanti. La sua diffusione è limitata dalla disponibilità di ambienti idonei per la nidificazione. In Europa il gruccione ha uno status di conservazione favorevole e non è presente nella lista rossa italiana. I fattori di minaccia vanno ricercati nella distruzione degli ambienti idonei di nidificazione e nella riduzione delle prede in conseguenza all'uso di insetticidi, da non sottovalutare la distruzione dei nidi e le uccisioni illegali sia da parte degli apicoltori contro la predazione delle api domestiche che dei collezionisti.



TORTORA SELVATICA
Streptopelia turtur

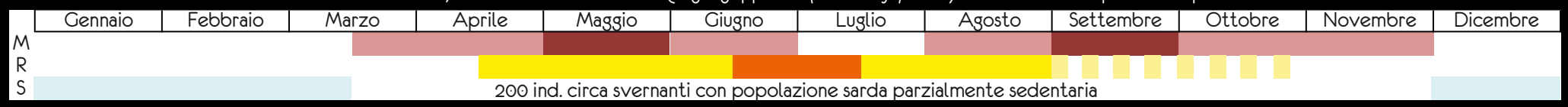
Lunghezza 26-28 cm. Apertura alare. 47-53 cm, Peso 125-150 g. Ordine: Columbiformi, Famiglia: Columbidae. Specie politica a diffusione paleartico-etiopica. Nella regione paleartica è diffusa dalle isole Canarie fino alla Siberia occidentale, ma è assente dalle aree boreali europee (scandinave, Islanda e Scozia). In Europa è presente la sottospecie nominale, i cui reali di svernamento sono dislocati nell'Africa subsahariana, infatti è l'unico Columbide europeo migratore transahariano. In Italia è specie ampiamente diffusa ad eccezione dell'area alpina; è considerata specie nidificante estiva e migratrice regolare. L'entità della popolazione nidificante è stata valutata in 150.000-300.000 coppie, con ampie fluttuazioni periodiche; fasi di declino degli anni '80 del XX secolo sono state seguite da incrementi nel decennio successivo, al momento la specie sta subendo di nuovo un marcato declino con riduzioni (dell'ordine del 30-50% circa) nei paesi nord-occidentali europei ma che da almeno un decennio interessano anche la popolazione nazionale, il cui trend, sfortunatamente, risulta sconosciuto. Durante la migrazione autunnale l'Italia è anche attraversata da individui di provenienza centro-europea, nella migrazione primaverile i contingenti sono più numerosi per effetto di una rotta più centrale nel Mediterraneo rispetto a quella autunnale. Il flusso migratorio primaverile è concentrato in aprile-maggio mentre quello autunnale in agosto-settembre con code fino ad ottobre. Il periodo riproduttivo è concentrato in maggio-giugno; in un rudimentale nido nel folto di alberi e siepi la coppia depone 2 uova, incubate da entrambi i partner per 13-14 giorni; sono effettuate 2 (3) covate anno. L'ambiente riproduttivo è rappresentato da agrosistemi, spiccatamente collinari, strutturalmente complessi con alternanza di siepi, filari di alberi e boschi, in ambienti caldi, soleggiati e con disponibilità idrica per le abbeverate; in pianura ed in collina la coltivazione del girasole ha un effetto positivo sulla densità delle popolazioni. In Europa la specie è specie minacciata globalmente (SPEC 1), e necessita di azioni concrete di salvaguardia. In solo dieci anni esso è passato da specie SPEC 3 (status di conservazione sfavorevole) a SPEC 1 (specie minacciata globalmente). Le cause di questo declino sono da ricercare nella distruzione degli habitat di nidificazione, nell'uso di erbicidi, in una altissima pressione venatoria, ma anche nella progressiva desertificazione che affligge le aree di svernamento e pare anche per competizione con la Tortora dal collare.



M = MIGRAZIONE R = RIPRODUZIONE S = SVERNAMENTO I colori più scuri rappresentano i periodi di massima attività o presenza, quelli tenui presenza irregolare o accidentale

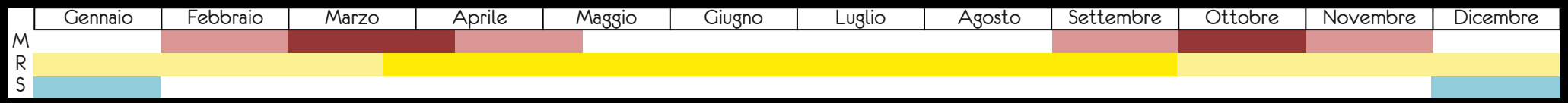
QUAGLIA
Coturnix coturnix

Lunghezza 16-18 cm. Apertura alare. 32-35 cm, Peso 70-135 g. Ordine: Galliformes, Famiglia: Phasianidae.
Specie politipica a diffusione paleartico-paleotropicale, la sottospecie nominale è diffusa in Eurasia ed Africa. In Italia la Quaglia è specie migratrice regolare, nidificante e localmente svernante (regioni meridionali, peninsulari ed insulari). Unico Galliforme migratore, la migrazione primaverile avviene dai primi di aprile a fine maggio (con anticipi a metà di marzo), con i maschi che arrivano per primi attirando le femmine con il canto; in giugno giungono in Italia femmine che si sono già riprodotte in Nord Africa ma non è confermato che da noi effettuino una seconda covata. Quella post-riproduttiva va dai primi di agosto a fine settembre con code fino a fine novembre. Dall'analisi delle ricatture di individui inanellati emerge che l'Italia è interessata da un flusso migratorio proveniente dall'Africa occidentale. E' specie soggetta ad ampie fluttuazioni che interessano sia la popolazione migratoria che quella riproduttiva. Recentemente la popolazione nazionale è stata stimata in circa 15000-30000 covate, mentre quella svernante risulta estremamente esigua. Le coppie si sciolgono una volta iniziata la cova. Tra la bassa vegetazione in una buca del terreno la femmina depone da 8 a 18 uova, che incuberà per 16-21 giorni; in caso di fallimento verrà effettuata una seconda covata, in questo caso gli involi avvengono a settembre. I pulcini, nidifughi, sono in grado di volare a circa tre settimane, ma l'indipendenza completa è raggiunta tra i 30 e i 50 giorni di vita. Preferisce habitat di pianura e collina, ma la sua presenza è nota anche a quote superiori i 2.000 m s.l.m. negli altipiani. Gli habitat di elezione sono rappresentati da praterie incolte, campi coltivati spiccatamente a grano, erba medica e trifoglio, ma anche ambienti steppici. In Europa la Quaglia ha uno status di conservazione sfavorevole (SPEC 3) ed è inserita nella Lista Rossa italiana come specie a "dati mancanti". E' specie ancora comune in Italia, in particolare durante le migrazioni, mentre è decisamente in calo come specie nidificante. Questo calo è da attribuire sia ad una mutata gestione nelle pratiche agricole che ad una pressione venatoria eccessiva in molti paesi europei. Da non sottovalutare, infine, l'immissione della consimile Quaglia giapponese *(Coturnix japonica)* o ibridi tra le due specie usate per l'addestramento dei cani da caccia.



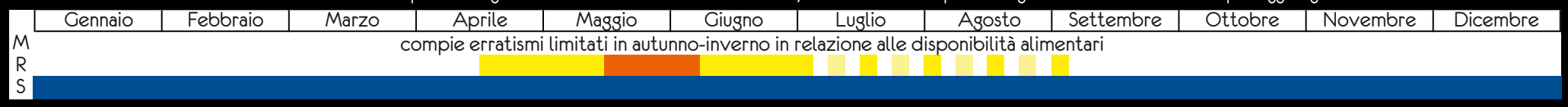
COLOMBACCIO
Columba palumbus

Lunghezza 40-42 cm. Apertura alare. 75-80 cm, Peso 450-520 g. Ordine: Columbiformi, Famiglia: Columbidae. Specie a diffusione paleartica occidentale. La sottospecie nominale, oltre che in Europa, è diffusa nel Maghreb mentre il limite orientale è posto nella Siberia occidentale fino all'Iraq. In Italia il Colombaccio è ben diffuso con ampie zone scoperte (di difficile lettura) nella parte centro-meridionale della penisola, è presente nelle isole. E' considerata specie sedentaria e nidificante, migratrice regolare di doppio passo e localmente svernante. Colonizza sempre più spesso parchi e viali urbani con una popolazione in crescendo. La popolazione nidificante è stata stimata recentemente in 60.000-120.000 coppie (Brichetti, com. pers.), localmente abbondante e trend positivo delle popolazioni e dell' areale; poco note sono le consistenze svenanti, stimate in 500.000 individui. Il movimento migratorio post-riproduttivo è già avvertibile in settembre ma ha un picco nella prima metà di ottobre (con ritardi al sud) e si conclude entro novembre; quello pre-riproduttivo inizia a febbraio ed ha un picco in marzo e si conclude ad inizio maggio. Le popolazioni migranti hanno prevalente origine centro-europea. Da fine marzo a tutto settembre costruisce un rudimentale nido tra la folta vegetazione, sempre sollevato da terra, dove depone 2 uova, covate da entrambi i partner per circa 17 giorni; possono essere effettuate 2 (3) covate, i giovani si involano a 33-34 giorni. Le popolazioni nidificanti compiono movimenti di medio raggio per alimentarsi in incolti e seminativi. L'habitat di nidificazione è caratterizzato da ambienti boschivi di conifere molto alte (oltre 10 m) inframmezzate ad ambienti aperti sia incolti che coltivati; per lo svernamento importanti sono i querceti, della cui ghianda il Colombaccio si nutre. La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa, ed è specie a basso rischio nella Lista Rossa degli Uccelli Italiani, tutto questo nonostante la specie sia soggetta ad un pressione venatoria molto intensa; effetti negativi sulla consistenza delle popolazioni italiane nidificanti sono un' apertura della caccia precoce (Settembre) ed un suo eventuale prolungamento dopo fine di Gennaio. La specie può andare incontro a decrementi importanti a seguito di fattori climatici particolarmente avversi ma anche dovuti a radicali cambiamenti nell'estensione delle colture cerealicole.



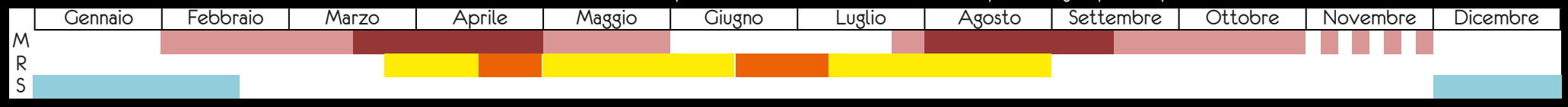
STARNA
Perdix perdix

Lunghezza 29-31 cm. Apertura alare. 45-48 cm, Peso 350-450 g. Ordine: Galliformes, Famiglia: Phasianidae.
Specie politipica a diffusione euroasiatica, la sottospecie endemica italiana *(italica)*, sulla cui validità tuttavia è tutta da confermare, è da considerarsi estinta. Attualmente è diffusa nella Regione Paleartica occidentale fino alla Mongolia, ma è assente in Islanda e nelle isole mediterranee. È stata introdotta in Nord America (Canada meridionale e Stati Uniti settentrionali) all'inizio del '900. Storicamente in Italia era diffusa nell'intera penisola, attualmente la sua diffusione è molto più frammentata, una certa continuità esiste solo nell'Italia settentrionale e localmente in Toscana e nell'Appennino abruzzese. Queste popolazioni relitte sono rappresentate da popolazioni ibride per effetto delle massicce immissioni a fini venatori avvenute nella seconda metà del '900, utilizzando soggetti provenienti da allevamenti o importati da numerosi paesi esteri. Queste popolazioni hanno difficoltà ad ambientarsi in forma stabile e sono sostenute con continui ripopolamenti; solamente in pochissime aree queste popolazioni riescono ad autosostenersi. La Starna è specie sedentaria legata al proprio territorio. Le coppie si formano in gennaio-febbraio, ed essendo strettamente monogama le coppie possono restare unite per tutta la vita. In una depressione del terreno tra la folta vegetazione, la femmina tra metà aprile e giugno depone 8-20 (fino a 40 se da più♀♀) uova; la cova dura per 23-25 giorni ed inizia con la deposizione dell'ultimo uovo, così la schiusa sarà sincrona. In caso di fallimento viene allevata una seconda covata. I pulcini, nidifughi, sono in grado di compiere i primi voli a circa due settimane dalla nascita. A fine periodo riproduttivo più nuclei familiari si associano in gruppi numerosi detti brigate che possono contare fino ad oltre 30 individui. La popolazione italiana attuale è stimata in 2000-4000 coppie. In Italia frequenta comunemente ambienti di pianura e di collina caratterizzati da terreni arati, prati, pascoli, vigneti, alternati ad aree cespugliate ed ambienti incolti. In Europa ed in Italia ha uno status di conservazione critico (SPEC 2) sia per effetto dello stato delle popolazioni che contrazione di areale. I fattori negativi sono da ricondurre principalmente ad un prelievo venatorio eccessivo, e spesso "drogato" da immissioni con individui alloctoni, e dal mutare delle pratiche agricole che hanno alterato il paesaggio agrario.



MARTIN PESCATORE
Alcedo atthis

Lunghezza 16-17 cm. Apertura alare. 24-26 cm, Peso 40-45 g. Ordine: Coraciformi, Famiglia: Alcedinidae.
Specie politipica a distribuzione paleartica-orientale. La sottospecie *atthis* occupa la parte meridionale dell'areale europeo, mentre la sottospecie *ispida* è presente nelle regioni dell'Europa centro-settentrionale poste a nord-ovest dell'areale occupato da quella nominale. Risulta assente dall'Islanda e da alcune isole mediterranee (Malta e Baleari). Gli individui appartenenti alle diverse popolazioni del Paleartico occidentale mostrano un diverso comportamento migratorio con le popolazioni nordiche prevalentemente migratrici e meridionali dispersive o parzialmente residenti. In Italia è specie nidificante, localmente sedentaria, svernante, erratica e migratrice. I movimenti migratori iniziano a febbraio per concludersi a fine maggio, il picco avviene tra metà marzo a fine aprile, quelli post-riproduttivi da fine luglio a tutto ottobre con picco in agosto-metà settembre quando si osservano intensi movimenti che interessano le zone umide interne e costiere. La popolazione italiana viene stimata in 6.000-16.000 coppie, mentre quella svernante in circa 30.000 individui o più. La specie è comunemente distribuita negli ambienti adatti (lagune, laghi, fiumi, canali e ambienti umidi anche artificiali) della fascia centro-settentrionale della Penisola, dal livello del mare fino a quote solitamente inferiori ai 500 m s.l.m., meno comune nelle regioni meridionali ed isole maggiori. Solitamente è numericamente scarsa. La provenienza degli individui migratori è principalmente dai paesi dell' Europa centro-orientale. La specie si nutre di piccoli pesci e invertebrati acquatici. Nidifica preferibilmente negli ambienti d'acqua dolce, più scarsamente in quelli d'acqua salmastra, in cavità in argini e pareti sabbiose e terrose nelle quali depone 5-7 uova, covate da entrambi i partner per 19-21 giorni. I giovani sono indipendenti a 23-27 giorni. La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3), mentre la popolazione italiana nidificante è considerata a basso rischio. In Italia, come in altri paesi, è stata osservata una tendenza al decremento. I principali fattori di minaccia sono riconducibili alla distruzione degli habitat di nidificazione (per es. cementificazione delle sponde arginali), dall'inquinamento delle acque e dalla contaminazione delle prede. Specie sensibile agli inverni rigidi, condizioni meteo-climatiche invernali particolarmente sfavorevoli con abbondati periodi di gelo possono provocare estese mortalità.



M = MIGRAZIONE R = RIPRODUZIONE S = SVERNAMENTO I colori più scuri rappresentano i periodi di massima attività o presenza, quelli tenui presenza irregolare o accidentale

PERNICE ROSSA *(Alectoris rufa)*
Foto: QUIRINO BELLUCCI

COLOMBACCIO *(Columba palumbus)*
Foto: ANTONIO BASAGLIA

FAGIANO COMUNE *(Phasianus colchicus)*
Foto: CHRISTIAN SOGARI

RONDONE MAGGIORE *(Tachymarptis melba)*
Foto: ANDREA FAVILLA

GHIANDAIA MARINA *(Coracias garrulusr)*
Foto: NUNZIO GRATTINI

RONDONE COMUNE *(Apus apus)*
Foto: ANTONIO GELATI

PARROCCHETTO DAL COLLARE *(Psittacula krameri)*
Foto: GUIDO BARONI

PARROCCHETTO MONACO *(Myiopsitta monachus)*
Foto: ANTONIO GELATI

GRUCCIONE *(Merops apiaster)*
Foto: GIORGIO PADOVANI

MARTIN PESCATORE *(Alcedo atthis)*
Foto: ROBERTO POLLO

TORTORA DAL COLLARE *(Streptopelia decaocto)*
Foto: PAOLO MARCHESINI

TORTORA SELVATICA *(Streptopelia turtur)*
Foto: CRISTIANO MANTOVANI

La Stazione Ornitologica Modenese (S.O.M.) "il Pettazzurro" opera dagli anni '80 nel campo della ricerca ornitologica per conto del CISNIAR (Centro Italiano Studi Nidi Artificiali) come osservatorio studiando la migrazione degli uccelli, grazie ai dati raccolti è stata dimostrata l'importanza che rivestono per l'avifauna le valli a Nord della provincia e la loro grande biodiversità. La stazione opera da settembre a fine maggio. Dal 2015 la S.O.M, inoltre, ha sviluppato numerose altre attività, con particolare riguardo alla divulgazione scientifica ed alla conoscenza del territorio: avviando una serie di conferenze e corsi di specializzazione, che sono tenuti da esperti, sia membri della stazione che esterni ad invito. Il calendario di tali attività è scaricabile da internet (www.cisniar.it) oppure riceverlo via mail iscrivendosi alla mailing-list richiedendo l'adesione all'indirizzo som@cisniar.it. E' inoltre è possibile visitare l'Oasi tutto l'anno, per questo la S.O.M. ha predisposto alcuni osservatori dai quali è possibile osservare l'avifauna; per visite guidate è necessaria la prenotazione scrivendo all'indirizzo e-mail som@cisniar.it.
Il CISNIAR è una ONLUS attiva dal 1975 che cura lo studio, la divulgazione e la conservazione della Natura, mettendo a dimora siepi, nidi artificiali e mangiatoie, che produce e diffonde. Gestisce il Museo Civico di Ecologia e Storia Naturale di Marano s/P che ospita collezioni zoologiche, geopaleontologiche, botaniche, micologiche e lichenologiche; nelle sale espositive sono rappresentati gli ambienti modenesi con diorami e vetrine. Dal 2002 è attivo Barbastella un settore che cura la salvaguardia e lo studio dei Chirotteri. Rivista del Centro è PICUS, che ospita lavori inediti sulla biologia, ecologia, etologia e conservazione dell'avifauna italiana, ed è pubblicata assieme altre associazioni ornitologiche tra cui il GOL. Ulteriori informazioni sulle attività della stazione possono essere reperite nel sito del CISNIAR (www.cisniar.it) navigando nel box SOM. La SOM si trova all'interno delle Valli di Mortizzuolo (Mirandola) in Via Montirone - 3 ed è indicata da un'adeguata cartellonistica.

Il Gruppo Ornitologico Lombardo, GOL, è una Associazione per lo Studio e la Conservazione della Natura e degli Uccelli nata nel 1986. Si occupa anche della gestione e valorizzazione di aree di interesse naturalistico, dando spazio anche alla didattica e all'educazione ambientale con lezioni, corsi, conferenze e visite guidate. Dal 1987 il GOL collabora con il CISNIAR assieme ad altre associazioni gemelle nella pubblicazione della rivista Picus; inoltre il GOL realizza pubblicazioni di carattere scientifico e divulgativo, disponibili presso la sede. La struttura organizzativa dell'Associazione è suddivisa in settori, la cui gestione è affidata a coordinatori di riferimento, che sviluppano le varie attività con il contributo dei volontari interessati.
Settore Didattica ed Educazione Ambientale: l'educazione ambientale è promossa con programmi didattici, concorsi di disegno, lezioni, corsi e visite guidate; sono attivate collaborazioni con scuole, Istituti Universitari e Pubbliche Amministrazioni. Organizza corsi di birdwatching, conferenze e video proiezioni, percorsi didattici e sentieri natura in aree di interesse naturalistico. In parchi e giardini urbani sono installate mangiatoie e cassette nido per favorire la sosta e la riproduzione di alcune specie. **Settore Progetti e Ricerca:** l' attività di ricerca ornitologica è promossa con i censimenti e le attività di monitoraggio, mentre la dinamica delle popolazioni con l'inanellamento a scopo scientifico. Sono attivate collaborazioni per la realizzazione di atlanti ornitologici, oasi naturalistiche e progetti ed interventi di miglioramento ambientale. **Settore Escursionistico:** sono promosse escursioni in aree di interesse naturalistico, promuovendo studi per la conoscenza degli ambienti visitati, offrendo così a tutti i partecipanti occasioni di approfondimento degli aspetti faunistici ed ambientali delle aree visitate. **Settore Fotografico:** il settore riunisce tutti gli appassionati di fotografia, che contribuiscono alla divulgazione naturalistica realizzando audiovisivi utilizzati a scopo didattico per le scuole, ma anche mostre fotografiche itineranti e corsi di fotografia naturalistica.

Per info: S.O.M. - Via Montirone, 3 - Loc. Confine di Mortizzuolo - Mirandola (MO) - som@cisniar.it -

Per info: GOL - email: info@gol-milano.it - sito internet: www.gol-milano.it - "GOL Milano"

Questo calendario è il frutto della grande passione per la fotografia naturalistica. Gli autori hanno voluto donare alla SOM "Il Pettazzurro" le straordinarie immagini qui pubblicate per sostenerne le attività di ricerca scientifica e di divulgazione naturalistica. Un ringraziamento speciale agli amici fotografi: Guido Baroni, Antonio Basaglia, Quirino Bellucci, Valentina Bergamini, Giordano Cerè, Tonino De Cristan, Andrea Favilla, Giorgio Fontana, Fabio Gardosi, Antonio Gelati, Nunzio Grattini, Cristiano Mantovani, Paolo Marchesini, Michele Mendi, Luca Milione, Giorgio Padovani, Roberto Pollo, Paolo Ravasi, Christian Sogari. I testi sono stati curati da Guido Baroni, Daniela Campobello, Carlo Giannella e Nunzio Grattini; la redazione del calendario è stata curata da Valentina Bergamini e Giordano Cerè

CON IL PATROCINIO E IL CONTRIBUTO DEL

COMUNE DI MIRANDOLA

CENTRO DI EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ "La Raganella"

FARMACIA S. CAMILLO DE LELLIS
dei Dottori: Laura Maffei e Vittorio Martinelli
MASSA FINALESE (MO) - Piazza Caduti Libertà, 2
Tel. 0535 99150 - farmarmaf@libero.it Farmacia San Camillo de Lellis

BARALDINI
GRAFICA - LITOGRAFIA - EDITORIA - ETICHETTE - DIGITALE
MASSA FINALESE (MO)
Via per Modena Ovest, 37 - Tel. 0535 99106
www.baraldini.net - info@baraldini.net